

USCITA LATERALE
Un ordine amoroso

FRANCO MARCOALDI

NELLA bella collana "Il pellicano rosso", curata per Morcelliana da Paolo De Benedetti, esce un libro di particolare interesse: *Ordo amoris* (a cura di Edoardo Simonotti) di Max Scheler, seguace della fenomenologia di Husserl. Come si sottolinea nella prefazione, Scheler si preoccupa di riportare la sfera degli affetti al centro della scelta etica, «superando la troppo sbrigativa riduzione del sentimento sia a cieca irrazionalità (Kant), sia a un dimensione esclusivamente naturalistica dell'uomo (Nietzsche)».

Il cuore, per dirla con Pascal, ha una sua ragione. Ancor più fondativa di quella dell'intelletto, ribadisce Scheler, che innanzitutto si sbarazza dell'idea comune secondo cui l'amore è ingovernabile, spontaneo, ribelle. Per il filosofo tedesco, al contrario, quell'ordine amoroso su cui l'individuo fonda la sua morale, va ricondotto a un contesto universale, nel quale si possono riconoscere tanto le differenze tra bene e male, quanto la gerarchia del bene. Al sommo della quale c'è evidentemente Dio.

Ma la rivalutazione etico-normativa degli affetti è altrettanto conturbante per il non credente. Aguardar bene, nello smarrimento generale che tutti ci riguarda, cosa ci orienta verso il bene se non i nostri sentimenti più giusti e intimamente radicati? Ecco perché affascina il paradosso di un "sistema del cuore" che «opera in modo preciso, esatto e puntuale; e proprio nelle sue funzioni appare davanti ai nostri occhi una sfera rigorosamente oggettiva di fatti che è più oggettiva e più fondamentale di qualsiasi altra. Tale sistema di leggi continuerebbe infatti a sussistere nell'universo anche se l'homo sapiens venisse meno, esattamente come accadrebbe nel caso dell'affermazione $2 \times 2 = 4$; anzi, esso è indipendente dall'uomo in misura ancora maggiore rispetto alla validità di quest'affermazione matematica».

